2

AMORE A CIMENTO,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli, da una Compagnia di dilettanti, sulle private scene dell'Autore, la sera 4 Novembre 1809.



NAPOLI,
DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1826.



APOSTROFE.

Amore! *primordiale passione che la provvida natura nel cuore del mortale infuse, onde col sesso diverso armonizzando si unisse al bello dell'intero Creato!*

Amore, *dico, di quante funeste consequenze non sei tu cagione, allorquando con le altre passioni, che la società innesta e sviluppa nel nostro cuore, tu ne vieni* a cimento? *L'onore la gloria l'ambizione l'orgoglio lo assalgono, lo combattono, lo snaturano infine; e da fonte di puro e virtuoso piacere, fogna di supremi delitti divenir lo fanno. Aman tranquillamente, le belve, i pesci, l'augelli, le piante istesse, e tutto dal solo Amore ha vita e moto............*

Soltanto all'uomo in società è vietato di tranquillo godere del puro amore!!!!

Cosenza.

PERSONAGGI.



CARLOTTA.
DUCA BLENVILLE.
CONTE VALSENI.
GIULIA.
BONIFAZIO.
BERNARDO.
BERTO.
CRISTOFARO.

La Scena è nel Castello del Duca in ......

AMORE A CIMENTO.

ATTO PRIMO.

GALLERIA.

SCENA PRIMA.

BERTO scrivendo.

BERTO.

Il Duca non pensa che a darsi bel tempo, ed io debbo logorare il resto de' miei giorni a malamente esigere, prontamente pagare .....

SCENA II.

CRISTOFARO in fretta, e detto.

CRISTOFARO.

Signor Agente .....

BERTO.

Perchè così ansante, Signor Maggiordomo?

CRISTOFARO.

Perchè qui è giunto sopra un moribondo ronzino, il corriere che precede di due miglia il Conte Valseni con sua figlia.

BERTO sorpreso.

La sposa destinata al nostro giovine Duca?

CRISTOFARO.

Appunto: ed il corriere, mio antico conoscente, mi ha detto che il Conte stretto dalla mi-

seria, ha levato sua figlia dal Ritiro, e qui conducendola in fretta, vuol subito conchiudere i sponsali: per così togliersi dalla molestia de'suoi immensi creditori, che lo minacciano di un carcere, e quindi vivere lautamente a spese del suo genero.

BERTO.

Questo è un imbroglio .....

CRISTOFARO.

Ed in qual modo ....

BERTO.

Il Duca è alla caccia ....

CRISTOFARO.

Ama perdutamente la signora Carlotta ...

BERTO.

Per non disgustare il padre diede, è vero, la promessa in iscritto di sposare la figlia del Conte: Ora morto il padre, a tutt'altro pensava ...

CRISTOFARO.

Ma ora come si fa col Conte. La promessa del giovine Duca esiste; il Conte è un disperato...

BERTO.

Maneggia la spada in un modo che nessuno ardisce far duello con lui...

CRISTOFARO.

Povero il nostro padrone .... L' amore da un lato, la spada del Conte dall' altra ....

BERTO.

Invia subito a chiamarlo...

CRISTOFARO.

Mando Nicola ...

BERTO.

Manda chi vuoi, ma fa presto: giacchè se arrivano i sposi, io non so il come debba regolarmi.

CRISTOFARO.

E noi saremo il bersaglio delle inevitabili furie del Duca (*entra*).

BERTO.

Quale impensato accidente!!! Il Duca non ode ragione! i miei consigli o lo nojano, o lo mettono in collera; e quelli dell'adulatore Bonifazio... eccolo a tempo... la sola sua vista fa alterarmi la bile. (*piega in fretta delle carte per andar via*).

SCENA III.

BONIFAZIO frettoloso: in veste da camera, berretto di notte, e pianelle; rosicchiando delle ciambelle, e detto.

BONIFAZIO.

Sig. Berto, scuserete se mi presento mal messo, ma la circostanza è imperiosa (*mangia ciambelle a grosse ganascie*).

BERTO di cattiva grazia, seguita ad unire insieme delle carte

Che cosa è avvenuto?

BONIFAZIO.

Era nel letto bevendo pacificamente il cioccolatte, quando mi si avvisa ch' era prossimo a giungere il Conte Valseni con sua figlia. Oh giorno piucchè felice! io m' esclamai: questa amabile damina dee impalmare il nostro giovine Duca. Non-

ze? Dunque feste ... feste? ed in conseguenza banchetti, gozzoviglie, allegrie: volai perciò in pianelle da voi, onde accertarmi di sì lieta novella: e bevendo in fretta il cioccolatte mi ho bruciato il gorgozzulo. (*mancia ciambelle*)

BERTO con dispetto.

Meglio era rimanervi in letto ...

BONIFAZIO.

Perchè?

BERTO.

Voi non abbisognate in tal circostanza.

BONIFAZIO.

Al contrario; ora che il Duca è alla caccia, io che sono il suo uomo di compagnia, debbo...

BERTO con rabbia ed ironia.

Di qual compagnia?

BONIFAZIO.

Della compagnia che lo tiene allegro, che lo fa ridere ...

BERTO.

Da voi medesimo vi dichiarate buffone.

BONIFAZIO.

Sono un galantuomo, che a buon dritto mi vanto amico del Duca; se con la mia giovialità lo distraggo da quella melancolia, ove i noiosi pedanti moralisti vorrebbero gittarlo. In fine con me non va mai in collera...

BERTO.

Perchè lo adulate secondandolo nelle sue ...

BONIFAZIO.

Con voi poi si adira sempre....

BERTO.

Perchè gli dico sempre la verità...

BONIFAZIO.

Ma non volete intenderla, che a coloro cui salta la boria di voler dire questa maledetta verità, o muojono miserabili, o pazzi....

BERTO.

Siate pur ricco e saggio a tal modo, io mi sarò nonostante sempre veritiero. (*entra*)

BONIFAZIO.

Che stupido! crede farsi amare dal Duca opponendosi a tuttociò che quegli vuole. Si analizzi un pò qual' è il sistema che procura più denari; la verità, o l' adulazione? Io fin ad un anno indietro altro non era che il meschino scritturale di ricco notajo, lucrandomi, a questa età, appena venti soldi al giorno, e non sempre. Era divenuto tanto magro, per la fame, che sembrava diafano; ora con l' amicizia del Duca, mangio, bevo, dispongo della di lui borsa.... e tuttociò che mi costa? Non altro che poggiare ora a Levante, ora a Ponente.... – Bonifazio, dice il Duca... è notte: Si signore... mentre il sole sarà nel suo pieno meriggio – Bonifazio quanto è mai bella quella donna!... Bellissima... e quella sarà una Tisifone...

SCENA IV.

CARLOTTA, e detto.

CARLOTTA.

Serva signor Bonifazio.

BONIFAZIO.

Oh bellissima Aurora! Con la vostra rosea presenza ci annunziate un fulgidissimo giorno.

CARLOTTA *ridendo*.

Ah ah ...

BONIFAZIO.

Ridete? ...

CARLOTTA.

Io non posso frenarmi dal ridere ogni qual volta vi ascolto ...

BONIFAZIO.

Ciò mostra ...

CARLOTTA.

Ciò mostra che le nostre prime idee degli anni infantili, non mai si dimenticano.

BONIFAZIO.

Vale a dire?

CARLOTTA.

Ragazzetta, correva alla finestra ogni qual volta passava per la nostra casa un Ciarlatano che vendeva l' olio di zucca; e montando sulla banca, dicea (*imitando con caricatura i ciarlatani*) - Quest' olio è una panacea universale ... ah, ah,

BONIFAZIO *da sè arrabbiato*.

Bestia! ora me ne vendico.

CARLOTTA.

E così? vi siete incollerito?...

BONIFAZIO.

Oibò! che anzi...

CARLOTTA.

Ditemi adunque in grazia, cos' è tanto baccano che si fa in questo palazzo? Chi va, chi viene...

BONIFAZIO.

Non sapete la gran notizia?

CARLOTTA.

Venni perciò da voi...

BONIFAZIO.

Arriva, nientemeno, che il magnanimo, l'illustre conte Valseni...

CARLOTTA *con rabbia gelosa, e così sempre crescendo.*

Solo, o con la figlia?

BONIFAZIO.

Assieme alla bella Contessina; speranza de' Valseni, felicità de' Blenville.

CARLOTTA.

Il Duca, credo bene, anelava il momento di stringere questo nodo?

BONIFAZIO.

Numerava i minuti secondi.

CARLOTTA *da sè fremendo.*

Duca la pagherai!

BONIFAZIO.

Uno stipite illustre, qual' è quello del Duca

Blenville, deve subito propagar la sua schiatta, che in lui si estingueva.

CARLOTTA.

Io immagino che il Duca abbia scritto al Conte di qui portarsi; giacchè fin ad ora nulla erasi stabilito per tai nozze?

BONIFAZIO con aria di mistero.

Era stabilito, era conchiuso; ma con la massima segretezza.

CARLOTTA fremendo di gelosia.

Si? ...

BONIFAZIO.

I regali son pronti, le gioie son legate ...

CARLOTTA da sè.

La rabbia mi toglie il senno ...

BONIFAZIO compiaciuto da sè.

Con una menzogna mi son vendicato di avermi dato del ciarlatano sul viso.

SCENA V.

CRISTOFARO, e detti.

CRISTOFARO.

Signor Bonifazio il Duca è arrivato, e vi brama subito.

BONIFAZIO di soppiatto a Carlotta.

Non ve l'ho detto che va pazzo d'amore per la sposa ...

CRISTOFARO.

Ma il padrone strepita.

BONIFAZIO.

Vado volando. (*entra*)

CARLOTTA.

Ma dimmi Cristofaro: come si è fatto così presto a mandarlo a chiamare, ed egli a venire dalla caccia ...

CRISTOFARO.

Oibò: mentre ci disponevamo ad inviargli un messo con la notizia della sposa, egli è arrivato...

CARLOTTA *in furore.*

E dovea arrivare; se egli medesimo ha procurato di farla subito venire...

CRISTOFARO *con mistero ed ironia.*

Anzi io credo al contrario; perchè il Duca...

CARLOTTA.

Cristofaro, va per le tue incumbense.

CRISTOFARO.

Ma persuadetevi...

CARLOTTA.

Cristofaro, il Duca è arrivato, la sposa arriverà fra breve; e... ma vuoi o non vuoi andare?

CRISTOFARO *inchinandosi dice da sè.*

L'avea preveduto (*entra*).

CARLOTTA *cammina a grandi passi seco stessa parlando.*

Perfido Duca; era finto il tuo amore!.... tu cercavi sedurmi.... ben lo immaginai quanto riseppi che tu avevi promesso in iscritto sposar la contessina Valseni.... se però Bernardo giunge dentr' oggi, a norma della sua lettera; ti renderò la pariglia... sento... e non posso negarlo a me stessa, che io troppo l'amo (*piange per*

rabbia) e che la gelosia..... (*si netta le lagrime con isdegno*, *indi riprende con furore*). Si, la gelosia trasformata in vendetta gl' insegnerà a non oltraggiare il nostro sesso....

SCENA VI.

BERTO si ferma in vedere il furore di CARLOTTA.

BERTO da sè.

Eccola!!! avrà risaputo il prossimo arrivo della sposa, ed è in preda alla gelosia... vorrei persuaderla.

CARLOTTA nel massimo furore voltandosi, e veduto Berto, con arte somma si mette in una forzata e trascendente ilarità.

Che!... oh siete qui moralissimo signor Berto..

BERTO.

Anche voi, virtuosa Carlotta, mettete in celia la mia morale...

CARLOTTA.

No, ma essa in questo castello, produce lo stesso effetto dell' acqua che piove in mare. Ma perchè eravate lì fermo...

BERTO.

Guardava con rincrescimento il vostro furore.

CARLOTTA cerca di ridere con forza.

Furore! ah ah...

BERTO.

Passeggiavate talmente assorta...

CARLOTTA.

Assorta si... si, perchè mi formava il piano di un bel complimento che intendo fare alla illustre sposa allorchè giunga.

BERTO.

Giunge, per verità all' impensata!

CARLOTTA *ride forzatamente.*

All' impensata!

BERTO *in serio.*

Io non sono Bonifazio che merito le vostre risa.

CARLOTTA.

Che anzi meritate, come sempre vi ho tributato, il mio profondo rispetto.

BERTO.

Acciò più non ridiate, ditemi; conoscete voi bene come furono stabilite queste nozze?

CARLOTTA.

Come posso conoscerlo, se voi un mese or corre, è da che aveste la compiacenza di affidarmi un tal trattato di nozze.

BERTO.

Or dunque sappiate che il vecchio Duca, di troppo rispettabile memoria!....

CARLOTTA *con islancio di furore che in ultimo corregge.*

Che quando morrà il giovine non si potrà dire altrettanto di lui, giacchè... basta... tirate innanzi... e così, non dite?

BERTO.

Se m' interrompete non posso...

CARLOTTA *frenandosi a stento.*

Non parlo più.

BERTO.

Il vecchio Duca, adunque, trovandosi in Milano nella casa del conte Valseni, fu disfidato

per un affare di onore. La sua età non gli permettea il paragon delle armi; percui il Conte, come impareggiabile e famoso giocator di spada, sostenne in di lui vece il duello, disarmando l'avversario ed il *secondo*. Il Duca perciò, oltre l'antica amicizia, contrasse nuove obbligazioni col Conte: il quale cogliendo questa felice combinazione carpì dal Duca una promessa, legalmente scritta = Che il Duchino suo figlio, reduce dai suoi viaggi, avrebbe irremisibilmente sposata la figlia del Conte, la quale stava in educazione.

CARLOTTA.

Il figlio potea ben opporsi a ciocchè il padre irregolarmente avea promesso.

BERTO.

Ripatriatosi il Duca trovò il figlio che l'avea preceduto. Cominciò ad allettarlo con le promesse: il Duchino era desolato per la morte di sua madre, amava e rispettava sommamente suo padre; in allora (*con mistero*) non avea per anco interamente il cuore prevenuto, percui secondò il padre, e promise di sposare la contessina Valseni. Poco tempo dopo il Duca morì, ed il giovine tutt' altro pensava che a maritarsi con la figlia del Conte. Questi però non mancava in ogni ordinario di scrivergli, rammentandogli la promessa; ma non vedendosi giammai risposto, lungi dal piccarsi viene egli medesimo con la figlia onde conchiudere le stabilite nozze.

CARLOTTA *con riso misto di rabbia.*

Da quanti anni siete in casa del Duca?

BERTO.

L' ho veduto nascere...

CARLOTTA.

Siete d' altronde pieno di talenti, percui avete ben tessuta la istoriella.

BERTO.

Carlotta rispettatemi.

CARLOTTA.

Ora fa d' uopo che voi ascoltiate la mia verace istoria...

BERTO.

La conosco...

CARLOTTA.

Non credo interamente. Giovinetta, rimasta orfana venni in casa della fu troppo rispettabile duchessa Blenville...

BERTO.

Che vi ha trattato qual figlia; perchè dicea conoscere il fu vostro padre, ch' era un ufliziale di onore...

CARLOTTA con enfasi di dolore.

Di sommo onore... ed alla sola Duchessa era noto chi fosse mio padre.... e forse un giorno... (*si netta le lagrime*) non è questo l' oggetto in quistione. Reduce il Duchino da' suoi viaggi trovò sua madre prossima a morire: la troppo virtuosa Signora lo abbraccia, lo benedice, e gl' impone in nome del Cielo... (*piange*) momento che non uscirà mai più dalla mia memoria..... di rispettarmi qual sua sorella, e spira fra le mie

braccia. Apertosi il testamento si trova, che la generosa Duchessa conoscendo che io nulla avea sulla terra, tranne la sua amicizia e beneficenza, mi lascia una ricca tenuta in Savoia, mia patria, onde mettermi al coverto di qualunque bisogno. Poco dopo giunge il vecchio Duca e pel dolore della perdita della sua compagna dopo qualche mese la siegue nella tomba. Avrei dovuto andarmene subito da questo maledetto castello: ma io era in compagnia della mia vecchia nutrice. Tutti gli affari domestici erano da tanti anni da me amministrati e diretti. Io sola conoscea le dovizie tutte che sono in questo palazzo; percui tante e tante volte ho pregato il Duchino, voi medesimo a prendervene la consegna; e mi si è mai sempre risposto = Non è ancora il tempo. Ora grazie al Cielo questo desiderato tempo è pur giunto alla fine: a momenti arriverà la sposa, questa sera darò a lei la consegna di tutto, e domani mi renderò in Savoia mia cara patria, a godere la vera tranquillità nella pura pace domestica.

BERTO.

Questi detti vieppiù stabiliscono i vostri virtuosi principii....

CARLOTTA.

Grazie....

BERTO *con mistero.*

Ma....

CARLOTTA.

Che volete intendere con questo *ma*? Con me non vi sono misteri.

BERTO.

Sincero dunque vi dico, che la gelosia traspa- risce da ogni vostro detto, e non vorrei...

CARLOTTA con rabbia.

Gelosia? Gelosia con chi, per chi?

BERTO.

Carlotta....

CARLOTTA.

Signor Berto...

BERTO.

Credo conoscervi abbastanza: siete da dieci anni in questa casa...

CARLOTTA.

E da dieci anni ho sempre rispettato prima me stessa e poi tutti senza eccezione alcuna; percui da tutti esigo rispetto.

BERTO.

E chi vel niega.

CARLOTTA.

Voi, voi: parlandomi di gelosia, dovete presup- porre l'amore...

BERTO in serio e commosso.

Vorresti anche negare a questo vecchio, che par- landoti da padre ti dice = Figlia tu troppo sei invaghita del Duca...

CARLOTTA.

Come voi, troppo, ma troppo invaghito de' vo- stri talenti, credete di scorgere, di vedere, men- tre siete cieco affatto. Una saggia educazione ri- cevuta mi ha insegnato a conoscere i miei doveri.

Da questi appresi l'immensa disuguaglianza che corre fra me e 'l duca Blenville: le obbligazioni che io professo alla mia benefattrice e sua madre; cose tutte che mi proibiscono di elevare il mio pensiere ad un magnate. Al Duca compete una gran dama? e la Contessina Valseni è degna di lui: a me compete un picciol uomo onesto? e fra momenti vedrete giungere il mio sposo: dopo ciò cesserete d' insultarmi parlandomi di amori e gelosie: e sappiate che fra i primi doveri appresi quello di conservarmi l' onore a costo della vita medesima, se ve ne fosse bisogno. Compatite la mia sincerità, e non mi private della vostra preziosa amicizia (*volendo partire*).

BERTO fermandola con emozione di cuore.

Carlotta.

CARLOTTA in serio.

E così?...

SCENA VII.

CRISTOFARO frettoloso e detti.

CRISTOFARO.

Giunge la sposa...

CARLOTTA con somma rabbia.

Accompagnata dallo sposo?

CRISTOFARO.

Oibò.... il signor Bonifazio fa loro da maestro di cerimonie...

BERTO.

Carlotta ritiratevi...

CARLOTTA fremendo.

Al contrario; ora qui resto perchè voglio vedere la sposa del signor Duca: le donne son curiose....

CRISTOFARO.

Eccoli...

SCENA VIII.

BONIFAZIO che precedendo il CONTE e GIULIA loro profonde caricate cerimonie, e detti.

BONIFAZIO.

Vengano avanti... restino serviti... Cristofaro sedie... saranno stanchi per aver corso la posta? In un momento si prepareranno de'soffici letti onde rimettervi dal disaggio sofferto. Anche il Duca, per me, che sono il suo Pilade, fa intendere alle Signorie loro le sue mille scuse, se non è venuto a riceverle, come doveva, e come meritano; ma la sventura che accompagna mai sempre i momenti più deliziosi della vita, lo fe' ribalzare dal cavallo...

GIULIA che avendo sinora ostentato una verecondia suprema, con aver gli occhi sempre a terra, interrompe con vivacità.

Ed è morto?

BONIFAZIO.

No, amabile damina.

CONTE con rabbia di soppiatto a Giulia.

Bestia.

BONIFAZIO.

Alquanto dissestato, si è messo a letto onde rimettersi; ma fra un' ora sarà a bearsi in quel

divino volto della Contessina, che lo renderà felice oltre ogni umano pensiere.

CARLOTTA da sè con rabbia fissando Giulia.

Fosse almeno brutta, ma è bella! e ciò mi fa più rabbia.

CONTE deridendolo.

In somma voi siete....

BONIFAZIO.

Bonifazio di Brholempikios, oriundo di Northumberland...

CONTE beffandolo.

Paese che abbonda di carbon - fossile...

BONIFAZIO.

Questi è il sig. Berto Prignetti agente generale del Duca, quest' altro Cristoforo Rabinosi antico maggiordomo di casa...

CARLOTTA frenando a stento il furore geloso.

Quest' altra, acciò non seguiti a far da ciurmatore il signor Bonifazio, quest' altra è Carlotta Fremiens, figlia di un soldato di onore, educata dalla fu troppo rispettabile duchessa Blenville; la quale si dà l' onore di augurare all' amabile sposina tante felicità, quante può augurarne a se medesima accanto al suo sposo...

BONIFAZIO con ironia.

Corbezzoli! avete già uno sposo?

CARLOTTA con rabbia.

Che in breve avrò anche il sommo onore di presentarlo a tutti. Si chiama Bernardo Polenta, è savojardo, franco di lingua, e più di mano per

chiunque osasse mancar di rispetto a lui ed alla sua sposa: e che domani togliendovi l'incommodo della nostra presenza, dal fondo della Savoia udremo l'eco delle rimbombanti nozze del duca Blenville con la contessina Valseni: umilissima e devotissima serva delle signorie loro (*entra*).

CONTE.

È soverchiamente impertinente e ciarliera questa signora Carlotta...

BONIFAZIO.

Veda signor Conte; quando ad alcune persone di bassa estrazione, le si accorda da' padroni soverchia confidenza...

CONTE di cattiva grazia.

Avviene che si rendono insolenti e noiose, del pari che voi.

BERTO di soppiatto a Cristofaro.

Ci ho gusto.

CRISTOFARO di soppiatto a Berto.

Lo dovrebbe bastonare.

GIULIA di soppiatto al Conte.

Signor padre, ho una fame che muojo.

CONTE di soppiatto a Giulia.

Zitto imbecille.

BONIFAZIO da sè indispettito.

Il Conte insulta perchè tien forte la spada in mano.

CONTE.

Ma questo potrebbe chiamarsi il castello delle marmotte.

BONIFAZIO.

Saviamente signor Conte....

CONTE.

Ed a voi, come di loro Gonfaloniere, mi rivolgo e domando -- Assieme col Duca è caduto da cavallo il cuoco, il ripostiere? Anche giungendo entro una pessima locanda vi si offre al momento un brodo un pollo...

GIULIA.

Dei salami.....

(CONTE di soppiatto.

Zitto...

BONIFAZIO.

Avete udito marmotte?...

BERTO.

Signor Gonfaloniere andremo subito...

CRISTOFARO.

A servire un sì degno capitano. (*entra con Berto ridendo.*)

BONIFAZIO.

Vado io vado io, signor Conte: senza di me non vi è vita in questo castello, saggiamente da lei chiamato, castello di marmotte (*entra in fretta*).

CONTE.

In somma, stupida imbecille non vorrai in verun modo tacere?

GIULIA.

È la fame signor padre...

CONTE.

E l'educazione insegna.....

GIULIA.

La Direttrice mi ha insegnato a dir sempre la verità; ed io in qualunque circostanza dirò, domanderò tutto ciocchè mi abbisogna, dicendo sempre...

CONTE.

Zitto, maledetta tu e chi ti ha in tal modo educata.

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

APPARTAMENTI del DUCA.

SCENA PRIMA.

DUCA furente passeggia smanioso, BONIFAZIO in un lato rimane perplesso.

BONIFAZIO da sè guardando il Duca in furore.

Ecco uno di quei momenti difficili, in cui bisogna andare, qual nave in fortuna, or da poggia ed or da orza, onde non urtare nello scoglio del bastone del Duca.

DUCA.

Dall' inferno, si dall' inferno è sbucato questo maledettissimo Conte.

BONIFAZIO.

E somiglia perfettamente a Belzebù.

DUCA.

E la figlia ...

BONIFAZIO.

La figlia poi è bella oltremisura ...

DUCA con furore.

Bella? Bella?

BONIFAZIO intimorito.

Bella, cioè ... lo dissi per figura rettorica ... ma in pieno ha i suoi grandi difetti ...

DUCA.

Somiglia al genitore.

BONIFAZIO.

Il quale è uno scostumato, impertinente, bir...

DUCA in serio.

Bonifazio, è un Cavaliere di prim' ordine !...

BONIFAZIO.

Perciò diceva io ... sembra uno scostumato, impertinente, perchè è uomo di spirito; ma poi in realtà è il più bravo signore della terra.

DUCA.

Berto dov' è?

BONIFAZIO.

A far servire per la colezione ospiti così illustri ... che se avessero vista lunga per quanto hanno fame, vedrebbero gli abitanti nella luna.

DUCA.

Carlotta ha risaputo ...

BONIFAZIO.

L' arrivo della sposa?

DUCA in più furore.

Quale sposa? La Contessina mia sposa? Hai tu profferita simile somarragine?

BONIFAZIO.

Ma vi pare che io potessi immaginare soltanto che voi sposaste ...

DUCA.

Un padre crudele, per sue obbligazioni che avea col Conte, pretese da me un assenso, cui avea sempre riluttato il mio cuore.

BONIFAZIO.

In tal modo ho risposto a quel saccentone del signor Berto.

DUCA.

Berto se non lascia di fare il Senocrate lo caccio via. E cos' altro gli hai detto?

BONIFAZIO.

Il padre del Duca era vecchio, e non sapea fare che matrimonii all' antica. Ora, per esempio, ad un giovane signore piace quella Forosetta? E questa dee sposarsi. Non è sua pari riprenderebbe Berto – Che pregiudizii rancidi; soggiungerebbe Bonifazio. Le piace? che la sposi, e lasci pur cianciare gl' invidiosi dell' altrui felicità.

DUCA riflettendo con dispiacere.

Ma la società ha stabilito delle infrangibili convenzioni.

BONIFAZIO.

Pur troppo è vero; percui bisognerebbe ...

DUCA sdegnato, perchè Bonifazio si cangia da un istante all' altro.

Bonifazio!

BONIFAZIO rinculando pel timore.

Signor Duca.

DUCA.

Quest' oggi ti do di testa al muro.

BONIFAZIO.

L' ho per ricevuto: percui cangiamo discorso.

DUCA.

No: voglio che tu assolutamente mi consigli.

BONIFAZIO *imbrogliato da sè.*

Ecco il difficile pericoloso.

DUCA.

Tu conosci a fondo il mio cuore.

BONIFAZIO.

Presso a poco.

DUCA *con veemenza.*

Io amo.

BONIFAZIO.

La vostra è l' età delle grandi passioni.

DUCA.

La sua virtù piucchè i comandi della mia defunta genitrice m' insegnò a rispettarla.

BONIFAZIO.

E merita il rispetto di tutto il mondo.

DUCA.

Io parlo di Carlotta.

BONIFAZIO.

E chi tranne Carlotta potrebbe essere tanto virtuosa.

DUCA.

Non mai volle prestar fede al mio amore, e rispondermi del pari.

BONIFAZIO.

Percui la signora Carlotta può chiamarsi a buon dritto l' araba fenice! Ai dì nostri negare amore ad un giovine signore, ed estremamente ricco?

DUCA.

Che perciò la sua virtù può tenerle luogo di nobiltà!

BONIFAZIO.

Percui potreste sposarla senza più esitare un momento.

DUCA l' abbraccia con trasporto.

Tu sei il mio vero amico.

BONIFAZIO da sè.

Vi son riuscito, ma son tutto in sudore.

DUCA allegro.

Carlotta dov' è?

BONIFAZIO.

L' ho lasciata già poco in istretta conferenza con un giovine Savojardo.

DUCA si turba.

Giovine Savojardo?

BONIFAZIO.

Che lo attendeva con anzietà, da...

DUCA in collera.

E tu bestia nulla mi dici.

BONIFAZIO.

Io non l' ho risaputo che nel momento in cui è arrivato il giovine.

DUCA in cui cresce il furore.

E Carlotta?

BONIFAZIO imitando i gesti, e la voce di Carlotta.

E Carlotta con trasporto di gioja gli ha detto — Sei pur giunto mio caro Polenta, ti attendeva da un pezzo!...

DUCA con più furore.

E poi?...

BONIFAZIO.

Bernardo Polenta ha seguito Carlotta nel suo appartamento.

DUCA.

Mel suo appartamento?

BONIFAZIO.

Tacete . . . calmatevi; giunge il Conte con sua figlia . . .

DUCA sempre crescendo in furore.

Nel suo appartamento?. . .

BONIFAZIO.

Frenatevi, eccoli. . . se il Conte era collerico a stomaco digiuno, ora lo sarà viemaggiormente dopo di aversi divorato un cappone, un. . .

SCENA II.

CONTE, GIULIA, e detti.

CONTE.

Venir da' miei feudi fin qui a condurvi la sposa, e non avere il bene di vedervi, sarebbe un oggetto di giusta collera: ma io comprendo d'onde nasca il vostro imbarazzo. Avreste voluto far dei preparativi magnifici, farci ricevere da tutti i castellani in gala ec. ec. percui vi siete dispiaciuto della mia sorpresa: oggetto pel quale vi stringo la mano, e vi saluto mio caro genero.

DUCA estremante confuso ed arrabbiato non sa che rispondere.

Grazie.

CONTE di soppiatto a Giulia.

Stupida, alza la testa.

GIULIA di soppiatto al Conte.

La direttrice mi ha insegnato di star sempre con la testa bassa, onde guardando gli uomini, far mostra di non badarli.

DUCA di soppiatto e con fuoco a Bonifazio.

Comprendi asinaccio? Indaga, conosci, chi sia quel Savojardo, quali affari abbia con Carlotta, e viennilo tosto a riferire.

BONIFAZIO partendo infretta dice da sè.

Cattiva giornata! (*entra*).

CONTE.

È il vostro precettore quel Babbuasso?

DUCA con rabbia repressa.

Vi sembro in età di abbisognarne?

CONTE.

Si ha sempre una deferenza per coloro che ci hanno educati, comecchè asini o birbanti che fossero.

DUCA.

Ma il signor Bonifazio è...

CONTE.

Sia amico, consigliere, o mezzano; io son uom di mondo e non bado a queste inezie giovanili: d' altronde so attendere e farmi attendere le promesse, signor Duca.

DUCA.

Su qual proposito?

CONTE.

Qui siam soli. Vostro padre bramò ardentemente le vostre nozze con mia figlia. Dopo tempo voi ne rattificaste la promessa con vostra firma:

intanto alle mie lettere non vi degnaste giammai di rispondere...

DUCA imbrogliato.

Preoccupato della morte de' miei genitori.....

CONTE.

È molto tempo da che son morti però...

DUCA.

Ma un buon figlio...

CONTE.

Saprà rispettare la promessa fatta dal di lui genitore, e dal figlio medesimo accettata. Percui avendo io messo in non cale le doverose etichette conducendovi mia figlia, vi occuperete onde al più presto possibile si sollennizzino le nozze.

DUCA.

Ma....

CONTE.

Signor duca, rimane conchiuso: subito le nozze (*entra*).

DUCA da sè.

Non credo esservi al mondo uomo più di me disperato, confuso!!!

GIULIA da sè confusa.

Io non so come regolarmi. La direttrice mi ha insegnato a dir sempre la verità, il sig. Padre vorrebbe che non la dicessi ... ma non posso, assolutamente non posso fare a meno di dirla.

DUCA da sè fissando Giulia.

Sia che tutte le donne mi son divenute indifferenti da che amo Carlotta.... ma costei mi sembra una stupida.

GIULIA da sè.

Ignoro chi deve cominciare prima a parlare.

DUCA.

Signora Contessina...

GIULIA facendogli una profonda riverenza.

Serva sua umilissima.

DUCA.

Troppo compita.

GIULIA inchinandosi di nuovo.

Fo il mio debito.

DUCA.

Non s'incomodi. I nostri genitori han bramato queste nozze.

GIULIA.

Si signore.

DUCA.

E voi, amabile damina, che ne pensate della loro decisione?

GIULIA.

Quel che ella ne pensa.

DUCA.

Penso che prima di unirci doveano consultare i nostri cuori.

GIULIA.

Saviamente.

DUCA.

Han voluto al contrario agire dispoticamente.

GIULIA.

Saviamente.

DUCA.

Poteano essere i nostri cuori prevenuti per un altro oggetto.

GIULIA.

Saviamente...

DUCA.

Dicendo sempre — saviamente, approvando le mie presunzioni, sembra che voi medesima rispettabile Contessina, foste nel duro caso di avere il cuore prevenuto?

GIULIA.

Voi di che parer siete, si deve o non si deve dire la verità?

DUCA.

Dire la verità, sempre la verità, a costo della vita.

GIULIA.

Or dunque sappiate che io ove fui educata, amoreggiava con uno studente, bello come il sole...

DUCA allegro.

Dunque io non vi piaccio?

GIULIA.

Dovendo dir la verità, affatto, affatto.

DUCA.

Ed il Conte conosce i vostri amori?

GIULIA.

Oibò...

DUCA.

Ma obbligandovi a sposare me, voi direte...

GIULIA.

Sì...

DUCA.

Mentre amate lo studente?

GIULIA.

Ma in casa non vi è più da mangiare; i creditori volevano imprigionar mio padre, per cui siamo fuggiti in fretta, onde sposandovi...

DUCA.

Saremmo amendue infelici...

GIULIA.

Ma noi avremmo di che mangiare, mio padre rimanendo qui non anderebbe carcerato.

DUCA.

Ma io sarei disperato per sempre...

GIULIA.

Aggiustatelo voi questo affare, che avrete più giudizio di me: ma in ogni modo vi prego, caldamente vi prego, di non far noto a mio padre avere io detto tutte queste verità, altrimenti quegli nelle solite sue furie....

SCENA III.

BERNARDO vestito decentemente alla Savoiarda; si avvanza franco e gioioso, spinto da CARLOTTA, che fremendo rimane a far capolino fuori la porta in fondo: e detti infervorati nel dialogo.

CARLOTTA di soppiatto a Bernardo spingendolo.

Esegui a dovere.

BERNARDO a Carlotta di soppiatto.

Mi conoscerete.

DUCA.

Ma cara Contessina...

GIULIA.

Ma caro signor Duca: fate voi ed io son contenta di tutto.

CARLOTTA fremendo fuori la porta.

Cara! Caro! e caro vi costerà.

BERNARDO avanzandosi con franchezza.

Signori miei.

DUCA con sussiego e collera insieme.

Che vuoi tu bifolco, che t' introduci in queste soglie con tanta franchezza?

BERNARDO.

Vado in cerca del duca Blenville.

DUCA.

E non vi erano fuori maggiordomi, camerieri, onde far passar l' ambasciata?

BERNARDO.

Io fo sempre le cose da me...

DUCA.

Ma tu chi sei?

BERNARDO.

Bernardo Polenta.

GIULIA ridendo.

Oh che bel nome!

DUCA in furore.

Il Savojardo?

BERNARDO.

Appunto.

DUCA.

E quale affare qui ti mena?

BERNARDO.

Un affare allegro, in cui si canta, si balla, e poi si cena...

GIULIA.

Ch' è la miglior cosa...

DUCA.

Tu dunque vieni dall' appartamento di Carlotta?

BERNARDO.

Precisamente.

DUCA.

E che hai di comune tu con Carlotta?...

BERNARDO.

Domani avrò tutto in comune con lei...

DUCA furente all' eccesso.

Domani?

GIULIA.

Sig. Duca, anche voi andate in collera come mio padre? Oh come combinerete bene insieme!

BERNARDO.

Voi dunque siete il duca Blenville?

DUCA cieco di sdegno vorrebbe inveire contro di Bernardo.

Sono il...

GIULIA lo trattiene ridendo.

Duca sposo, perchè vuoi dare addosso a quel povero diavolo...

BERNARDO.

Non son povero diavolo; ma son ricco abbastanza, e sono lo sposo di Carlotta.

DUCA fuori senno.

Tu.... tu sposare Carlotta?....

BERNARDO.

E per domani, signor Duca venerato.

DUCA.

Carlotta! ... Carlotta non può, non deve, non voglio che sia tua sposa...

CARLOTTA avanzandosi con rabbia repressa e somma soddisfazione in vedere la rabbia del Duca.

E perchè, eccellentissimo sig. Duca, non deve Bernardo esser mio sposo?

BERNARDO.

Io son conosciuto in tutta ...

CARLOTTA.

Sta zitto Bernardino mio ... Perchè forse come Feudatario vi competono de' dritti da coloro che si fanno sposi? Abbenchè non fossi vostra vassalla, ve li pagheremo al momento, dite pure, a quanto ammontano? ...

BERNARDO.

Ed io pago tutto ...

CARLOTTA.

Ma quel dire, *non voglio* è ben disdicevole pel duca Blenville, che acquistò fama di signore cortese, di Cavalier di onore, insomma di uomo conoscitore de' proprii doveri. Veggo che non risponde ...

BERNARDO.

Segno evidente ...

CARLOTTA con rabbia mettendo una mano sul muso di Bernardo.

Polenta sta zitto. Impetro, in tale emergenza,

la valida protezione e difesa di una sì vezzosa ed amabile sposina. Signora Contessina, la prego d' implorare dal di lèi vulcanico sposo che ne lasci partire tranquillamente. Vede il mio caro Bernardino come langue d' amore per me? (*con mistero e rabbia*) Nello stesso modo che il signor Duca crepa... muore di amore per lei. Via, gli dica con quel bocchin di zucchero – Caro il mio sposo, se ora godiamo noi di un amore che da gran tempo era chiuso ne' nostri petti, lascia pure godere gli altri: e perciò manda via Carlotta col suo tenero sposo.

GIULIA.

Si Duca, mandali via ...

DUCA che in tutto il discorso di Carlotta avrà frenato a stento il furore, ma che giunto al colmo per la gelosia e le beffe che gli dà Carlotta esclama gridando.

No, giuro al Cielo, tu non partirai.

GIULIA spaventata.

Resta adunque Carlotta mia, non lo fare incollerire.

CARLOTTA.

Oibò, il Duca lo dice per celia.

DUCA sempreppiù in furore.

Io non son uso di celiare con donne....

CARLOTTA.

Con donne di bassa estrazione? e fate bene; ma ora per divertire la sposa vi siete abbassato a tanto? Ed onde non darvi motivo di maggiormente abbassarvi, da ora sì mio marito che io

prendiamo commiato dalle eccellenze loro, e domani prima del giorno saremo fuori di questo Castello.

DUCA fuori senno gridando.

Carlotta ...

CARLOTTA ridendo.

Comandate gli esercizi militari.

DUCA.

Tu mi conosci ...

CARLOTTA.

Per il duca Blenville? e perciò ...

DUCA.

E perciò trema.

CARLOTTA.

Quando avrò freddo ...

SCENA IV.

BERTO, BONIFAZIO, e CRISTOFARO, accorrendo a' gridi del DUCA, e detti.

BERTO.

Signor Duca ...

BONIFAZIO.

Abbiamo udito gridare.....

CRISTOFARO.

E siamo venuti in fretta...

DUCA non sa che dirsi.

Sono... stato...

BONIFAZIO di soppiatto a Berto.

Bastonato dal savojardo?

BERTO.

È impossibile.

CONTE con ironia mordace.

Voi, e perchè?... Duca comprendo.

DUCA agitato da tanti affetti risolve.

Nulla comprendete, se ignorando esser costei la donna che prima della morte di mia madre avea in consegna, ed amministrava tutte gli effetti del Castello: ora..... ora viene questo savojardo, che io non conosco, a domandare di partire all'istante, senza render conto, senza... dovea io forse lasciarmi in tal modo trappolare? ingannare? tradire? oibò! Il savoiardo in carcere, Carlotta senza poter uscire da questo palazzo finchè non abbia consegnato alla mia cara sposa quanto vi è di mia pertinenza – Sposina amata ecco il mio braccio: signor suocero andiamo in giardino (*fuori senno pel furore, parte in fretta con Giulia e'l Conte*).

CARLOTTA ingozzata in modo dal dispetto, e dalla rabbia che non potendo parlare agisce da disperata minacciando.

A me?... a me?

BERNARDO.

Ed io ora, Carlotta, debbo andare in prigione...

BONIFAZIO.

Il Duca comanda da assoluto in questo suo castello.....

BERTO con rabbia.

Voi siete l' uomo di compagnia del Duca? Andatelo ad accompagnare.

BONIFAZIO.

Ma il Duca a me ordinò...

CARLOTTA oltremodo rabbiosa.

Ascoltami bene - mezzano, birbante, scroccone, uomo a dieci faccie: se tu hai l'ardire di fare, o dir sillaba a Bernardo...

BONIFAZIO intimorito chiama Berto in soccorso.

Ma Berto, Cristofaro ... costei ...

BERTO.

Interrompere un discorso è cattiva creanza.

CRISTOFARO ridendo.

E molto più alle donne.

CARLOTTA.

Reca dunque la mia ambasciata al Duca, che ti somiglia perfettamente, e digli; che Carlotta darà la consegna, che Carlotta...

BONIFAZIO che intimorito rincula fin che gli riesce di fuggire a gambe in aria.

È una giovine di onore, e questa volta ne darà un luminosissimo esempio (*fugge.*)

CARLOTTA volendolo inseguire.

Tu fuggi ed io...

BERTO.

Lasciatelo andare...

CARLOTTA.

Ma in nome del Cielo... non mettete in prigione il mio caro Bernardo.

BERNARDO.

Altrimenti io paleso...

CARLOTTA in sommo furore contro di Bernardo.

Ma zitto Polenta zitto... dunque sig. Berto.

BERTO.

Io esporrò la mia vita per il vostro decoro... mi sarete voi grata?

CARLOTTA.

Con la mia vita medesima....

BERTO.

Partirete questa notte?

CARLOTTA.

Questo è il più gran dono che far mi possiate.

BERTO.

La mano.

CARLOTTA.

Giuro...

BERTO.

Mi basta la vostra parola... Ritiratevi, siate in calma, e fidatevi dell' uomo onesto.

CALOTTA gli bacia la mano con trasporto.

Vi onoro qual padre.

BERTO a Cristofaro.

Fedeltà Cristofaro (*entra con Cristofaro*).

CARLOTTA.

Bernardo vieni, ti rassicura, la mia vendetta è compiuta.

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Camera — quattro porte laterali — una in fondo —

SCENA PRIMA.

CONTE e BONIFAZIO in caloroso dialogo.

CONTE.

Posso giovarti, Bonifazio...

BONIFAZIO.

E farmi rompere le braccia, se mai ve ne venisse il desiderio.

CONTE.

Pensa adunque di non avermi per inimico...

BONIFAZIO.

La vostra amicizia val più di quella di...

CONTE.

La tua adulazione mi disgusta affatto. Dunque Carlotta?

BONIFAZIO.

Carlotta la dicono figlia di un uffiziale, ma io la credo figlia di un soldataccio...

CONTE infastidito.

Che ridicole digressioni.

BONIFAZIO.

Presa a benvolere della defunta Duchessa,

la facca dispotizzare in questo suo castello. Ritornatovi il Duchino da suoi viaggi con idee romanzesche, si innamorò di Carlotta. La madre del Duca in morendo gliela raccomandò; Carlotta furba qual' era, ostentò onore, virtù, e cose simili per corbellare il gonzo. Il Duca l' avrebbe di già sposata, se la mia amicizia non l' avesse dissuaso da tal basso amorazzo, mostrandogli la somma disparità del grado, la...

CONTE con dissinfado.

Avanti, avanti.

BONIFAZIO arrabbiato da sè.

Che possi crepare!

CONTE.

Ma questo sposo di Carlotta... parlo del Savojardo...

BONIFAZIO.

Io la credo una spiritosa invenzione di lei onde dar gelosia al Duca, essendo prossimo a maritarsi colla vostra bellissima e virtuosissima figlia...

CONTE.

Grazie, si conserva.

BONIFAZIO.

Ma signor Conte vi prego.

CONTE.

Volete esser regalato per ciò che mi avete detto?

BONIFAZIO.

Mi fo meraviglia! Vi prego soltanto, di non far palese nè al Duca nè ad altri, della confidenza che vi ho fatta...

CONTE.

Non ve ne ho data la mia parola di onore?

BONIFAZIO.

È vero, ma....

CONTE.

Siete un grand' asino, quando ignorate che i cavalieri non mancono di parola.

BONIFAZIO.

Ed il grand' asino Bonifazio, si raccomanda caldamente alla protezione dell' illustre e sapientissimo sig. Conte Valseni. (*mentre profondamente s' inchina, partendo dice da sè*) Asino, pezzente, e malcreato (*entra*).

CONTE.

Me n' era avveduto! il non rispondere alle mie lettere facea ben supporre che il Duca avesse il cuore rivolto altrove. Ma la mia miseria, i miei creditori mi spinsero ad un tal passo! Se egli ardirà di opporsi: la mia spada lo metterà a dovere.

SCENA II.

CRISTOFARO portando de' lumi, e detto.

CRISTOFARO.

Felice notte all' eccellenza sua.

CONTE.

Carlotta ov' è?

CRISTOFARO.

Credo nelle sue stanze.

CONTE.

Chiamatela subito: debbo parlarle...

CRISTOFARO.

Ma se...

CONTE con impeto.

A me non si replica; subito Carlotta.

CRISTOFARO s' inchina e partendo dice da sè.

Il Duca è furioso, ma costui è un diavolo (*entra*).

CONTE.

Se il Duca facendola da Rodomonte accetterà la mia disfida, lo ferirò leggermente, quindi lo disarmerò: ed il timore gli farà digerire qualunque amore. Ecco Carlotta... ha una lingua però...

SCENA III.

CARLOTTA, e detto.

CARLOTTA ironica e così sempre.

Serva di V. Eccellenza; mi son precipitata in intendere i comandi di V. Eccellenza:, che deve ordinarmi V. Eccellenza?

CONTE.

Poche parole.

CARLOTTA.

Ed io ne ho poche da perdere.

CONTE.

Da che tempo servi il Duca?

CARLOTTA si volta intorno e non risponde

CONTE.

Non rispondi?

CARLOTTA.

Credeva che parlaste con Cristofaro, o con altri domestici.

CONTE con sussiego.

Parlo con te, Carlotta, con te.

CARLOTTA con tuono serio ed energico.

Ora la risponde, e come deve Carlotta. La fu duchessa di Blenville, era amica, ma veramente amica del Marchese di Frevillè. L'avrà conosciuto signor Conte? perchè gli era compaesano.

CONTE.

Era un gran Signore, ma pazzo per dire la verità anche fuori tempo, per cui ebbe a costargli la vita: ma fortunatamente fuggendo scampò dalla morte; quindi messo fuori lo stato della legge gli furono confiscati i beni: e credo che profugo, miserabile ora sia morto.

CARLOTTA nettandosi le lagrime.

Si... è morto, ma qual visse! Fui dunque educata da Frevillè, dopo la di lui disgrazia passai in casa della duchessa Blenville in questo Castello.

CONTE con disprezzo.

Non avevate genitori?

CARLOTTA con rabbia che cerca invano di reprimere.

Erano morti... altrimenti ora...

CONTE con ironia e disprezzo.

Mi sfiderebbero alla spada?

CARLOTTA.

Voi non avete che la sola spada per egida della vostra prepotenza...

CONTE.

Arrogante...

CARLOTTA *con entusiasmo quindi con alterigia.*

Si, arrogante; perchè l' onore circola nelle mie vene, agita il mio petto, spinge il mio labbro a dirti: Conte fa venire tua figlia a prendere la consegna ed il possesso delle dovizie della casa Blenville, ed al momento lasciami partire col mio sposo: che se ardirai tu o il Duca farmi il menomo oltraggio, sebben donna.....

SCENA IV.

BERTO *frettoloso*, e detto.

BERTO.

Carlotta ove trascendi?

CARLOTTA.

Rendo insulti per insulti.

CONTE *con sommo disprezzo.*

Tu miserabile non insulti: ma dopo consegnato il tutto a mia figlia, preparati a partir subito....

CARLOTTA *con entusiasmo.*

Lo bramo, lo desidero.....

CONTE *con disprezzo ed alterigia.*

Io non compro ciarle ma vendo fatti: all' alba nè tu, nè quel buffone Savojardo più in questo castello.

CARLOTTA *fuori senno.*

Ma ....

BERTO *la trattiene con violenza dicendole di soppiatto.*

Prudenza, o tutto è ruinato.

CONTE guardandoli con disprezzo dice.

Mi muovete le risa (*entra*).

CARLOTTA.

Io ti....

BERTO.

Così compensi la mia amicizia?

CARLOTTA è oppressa siffattamente dalla rabbia che prorompe in un forte pianto.

Ma quell' orgoglioso è giunto a dirmi... Dio! che ti fece la mia famiglia.... che tutta debb'essere il bersaglio della prepotenza!

BERTO.

Pazienza figlia mia: poche altre ore, e sarai fuori di ogni affanno.

CARLOTTA piangendo.

Fuori di ogni affanno?

BERTO.

Viene il Duca ... va nelle tue stanze a dar la consegna alla Contessina, e di tutt' altro lascia a me la cura.

CARLOTTA.

E se il Duca vi domandasse.....

BERTO.

Mi chiamasti padre? e tutto mi occuperò alla felicità della mia figlia adottiva.

CARLOTTA desolata e piangendo.

Io non so dove mi sia (*entra*).

BERTO.

Io metto a repentaglio la mia vita, ma debbo

conservare a Carlotta l'onore, al Duca il decoro della famiglia.

SCENA V.

DUCA, e detto.

DUCA *barbero.*

Furono eseguiti i miei ordini?

BERTO.

Quali?

DUCA.

Di far porre in prigione il Savojardo?

BERTO.

Egli è in custodia.

DUCA *con furore.*

Ma dove, dove voglio sapere?

BERTO.

Nella camera del pian terreno...

DUCA.

E perchè non già nelle prigioni del Castello? perchè?

BERTO.

Prima perchè diceste che fosse custodito, e da quella stanza non può fuggire; quindi perchè non era necessario far noto a tutto il castello, ciocchè ... ciocchè fia meglio fosse occulto a chicch è-sia.

DUCA.

Siete divenuto il mio consigliere, il mio direttore, il mio ...

BERTO.

Il vostro servo fedele, come lo fui di vo-

stro padre, fin da quarant' anni or sono; l'amico del vostro decoro, della vostra fama, del vostro bene.

DUCA.

E Carlotta dov' è?

BERTO.

Nelle sue stanze.

DUCA.

E quando a lei piacerà, andrà a confabulare col Savojardo?

BERTO.

Percui io crederei ben fatto di far partire il Savojardo in questa notte.

DUCA.

Solo però.

BERTO.

S' intende.

DUCA.

E se quello si ostinasse di voler seco condurre Carlotta?

BERTO.

Io lo persuaderò dicendogli - Amico, tu piatisci inutilmente; il Duca ha il comando dispotico nel suo Castello ...

DUCA.

Bravo.

BERTO.

Egli può fare ciocchè vuole, giusto o ingiusto che sia...

DUCA.

Come ingiusto! ...

BERTO.

Egli può farti anche assassinare.

DUCA in furore.

Io assassinare!

BERTO.

E non avete assassinato la fama di Carlotta innanzi al Conte e sua figlia, pretentendo una pubblica consegna, qual si sarebbe fatto ad una serva di cui si dubita che abbia rubato?

DUCA.

Trascorsi è vero! Ma in quel momento in cui ella piccommi colla gelosia, sopravvenne il Conte; il furore non seppe dettarmi che quel ripiego, onde non darle dritto a partire col Savojardo al momento.

BERTO.

Ordinaste d'imprigionare un uomo che Carlotta, libera di sua volontà, ha prescelto per suo sposo....

DUCA con emozione.

Ma ti sembra possibile che io vedessi Carlotta fra le braccia di un altro; io che l'amo...

BERTO.

Ma che non potete sposarla ....

DUCA.

E chi mo lo impedisce?

BERTO.

Le leggi gerarchiche di società.

DUCA.

Carlotta è figlia di un uffizial di onore.

BERTO.

Le vostra defunta genitrice lo asseriva; ma ciò forma finora un mistero; giacchè Carlotta o non ha, o non vuol mostrare le carte della sua nascita.

DUCA.

In ogni modo, io non voglio sposar la Contessina, voglio . . .

BERTO.

Volete in somma fare quanto vi detta un falso entusiasmo, e ciocchè vi consigliano gli adulatori.

DUCA *furente.*

Che il Savojardo parta questa notte colla maggior possibile cautela. Quindi direte a Carlotta che assolutamente voglio le carte della sua nascita: ed ho il dritto di volerle; giacchè se mia madre conoscea chi ella fosse lo debbo conoscere ancor io . . .

SCENA VI.

BONIFAZIO *frettoloso*, e detti.

BONIFAZIO.

Signor Duca, cercate di evitare un danno.

DUCA.

Quale?

BONIFAZIO.

Il Conte e sua figlia si son portati da Carlotta a prender la consegna, . . .

DUCA.

E chi loro glie ne diede il dritto?

BERTO.

Voi l'ordinaste.

BONIFAZIO.

E mentre Carlotta loro fa vedere il tutto, gli dice ridendo tante impertinenze sul muso, che realmente farebbero andare in collera anche...

DUCA.

Ben dette.

BONIFAZIO.

Anzi son poche...

DUCA.

Berto va subito, e dirai al Conte ed a sua figlia che Carlotta mi ha tutto di già consegnato, e non bisogna altro. Va subito, impedisci... e quindi fa partire...

BERTO.

Farò partire chi devo? sarete ubbidito (*parte in fretta*).

DUCA.

Perchè non avvisarmi al momento che il Conte si dirigeva da Carlotta?

BONIFAZIO.

Perchè credeva esser questa la vostra volontà.

DUCA.

Bonifazio, finiremo che io ti caccio via a calci.

BONIFAZIO.

Quando ciò vi facesse piacere, mi vi sottometto. Ma sarò sempre il vostro amico fedele.

DUCA.

Rammenta che eri un miserabile...

BONIFAZIO.

E voi qual novello mecenate ...

DUCA.

Ti ho fatto divenire il pelo lucido: ma posso farti, non solo ricadere nella tua miseria, ma....

BONIFAZIO.

Mettermi in prigione, fracassarmi ...

DUCA.

Sappiti ben condurre e sarai ricco.

BONIFAZIO.

Vorrei in tal momento divenire un Argo, un Briareo, acciò con cento occhi e cento braccia...

DUCA.

Questa notte Berto farà partire il Savojardo con la massima segretezza. Tu frattanto devi esattamente ispiare se Carlotta gli parli, se si stabiliscono degli appuntamenti; a buon conto, di quanto possa fra loro avvenire.....

BONIFAZIO.

Debbo riferirvelo al momento?

DUCA.

Trema di essere oscitante, o d' ingannarmi...

BONIFAZIO.

La conseguenza la conosco...

DUCA.

Viene il Conte: non voglio incontrarmici. Bonifazio: noi c' intendiamo (*entra*).

BONIFAZIO.

Ed in che modo. Se mi riesce di penetrar qualche cosa busco denari, in caso avverso...

SCENA VII.

CONTE iracondo, e detto.

CONTE.

Dov' è il Duca?...

BONIFAZIO.

Oppresso da un fiero dolor di testa si è messo a letto.

CONTE.

Qual suo uomo di compagnia gli direte ...

BONIFAZIO.

Quando si sveglia domani?

CONTE.

Ora, ora devi dirglielo, Buffone; che il Conte Valseni non ha sofferto, nè soffrirà mai insulto di sorte alcuna. Che di sua volontà avea ordinato a Carlotta di consegnare il tutto a mia figlia, e quindi non dovea mandare un contrordine tanto disdicevole. Che se di tale affronto non ne domando una pronta riparazione, tremi, che per altra qualsivoglia menoma offesa, non mi faccia dar conto con la spada alla mano degli oltraggi arrecati al Conte Valseni e sua figlia (*con beffe e derisione*) uomo di compagnia intendesti?

BONIFAZIO.

Ho buone orecchie per...

CONTE.

Bada per le tue spalle (*entra*).

BONIFAZIO.

Grande simpatia che hanno le mie spalle con tutti ... Ecco Carlotta a stretto dialogo con la

Contessina .... dovrei ora intendere, udire.... per quindi rapportare ... e così poter buscare... mi chiudo in quella stanza... Mercurio proteggimi (*entra*).

SCENA VIII.

GIULIA a braccetto con CARLOTTA.

GIULIA.

Te l' assicuro, Carlotta mia, che il Duca non mi va a genio nè punto nè poco; come neanche credo che io vada a genio a lui ...

CARLOTTA.

Ma lo sposate frattanto.

GIULIA.

Come si fa.

CARLOTTA.

Si dice di no.

GIULIA.

E poi si sta digiuni, e poi mio padre va in prigione, e poi...

CARLOTTA.

Ma siete miserabili affatto?

GIULIA.

Da non potertelo immaginare.

CARLOTTA.

Vostro padre però ...

GIULIA.

Mi han detto abbia sciupato le poche robbe che avea, accattando brighe per la sua alterigia, facendo duelli dov' erano proibiti; insomma se non isposo il Duca, non troverò alcuno altro che

voglia sposarmi, e dar da vivere a me ed a mio padre, che mangia forse anche meglio di quel che tiri di spada. Buona sera Carlotta; io vado a letto; domani ci rivedremo (*entra*).

CARLOTTA.

Dunque le nozze sono inevitabili? ..... Pur troppo!

SCENA IX.

BERTO guardingo, e detta.

BERTO.

Ho atteso che fossi sola.

CARLOTTA.

Perchè?

BONIFAZIO.

Per la partenza.

CARLOTTA.

Partenza!

BERTO.

Si avvicina la metà della notte ..... fuori del castello è pronta la vettura. Dalla finestra della tua stanza di letto, che sporge al di là de' Rampari, vi ho di già sospesa una scala di corde; acciò domattina non trovandoti nel palazzo, si giudichi esser tu per di là fuggita con la tua vecchia nutrice, onde raggiungere Bernardo; il quale ho già persuaso il Duca di mandarlo via questa notte.

CARLOTTA desolata.

Dunque non vedrò più questo castello, che giovinetta mi accolse, voi che mi faceste da padre, ... il ...

BERTO *in serio.*

Chi altro?

CARLOTTA *prorompe in un dirotto pianto gittandosi fra le braccia di Berto.*

BERTO.

Che vol dire quel pianto? esso disdice alla saggia alla virtuosa Carlotta. Coraggio figlia mia, parti; ritorna in que' luoghi che ti diedero la culla, ed ivi riconduci un cuore, se non tranquillo, almeno scevro di rimorsi. Finchè tu sarai in questo castello, la face della discordia produrrà un fatale incendio, e quel Duca istesso, che tu non puoi negarmi amare perdutamente, e che la disparità de' vostri natali t' impedisce di seco legittimamente unirti, egli dico sarebbe esposto al giusto furore del Conte.

SCENA X.

BONIFAZIO *sulla punta de' piedi e sommamente guardingo esce dalla stanza ov' era ascoso ad ascoltare, ed entra nelle stanze del Duca indicando co' gesti aver tutto udito, e che tutto va a riferire al* DUCA *- e detti assorti nel loro dialogo.*

BONIFAZIO.

Uh, uh (*entra.*)

CARLOTTA.

Si Berto: un momento di debolezza mi fe' essere indecisa: deggio, voglio partire.

SCENA XI.

Si ode picchiare una porta chiusa.

CARLOTTA *spaventata.*

Chi ci sorprende?

BERTO.

Non temere: egli è Bernardo che stanco di più attenderti, e temendo di esser sorpreso.....(*apre la porta ove si è picchiato.*)

SCENA XII.

BERNARDO timoroso con fangotto sotto al braccio e detti.

BERNARDO.

Carlotta, l'ora si avanza; e se mercè questo buon galantuomo il povero Polenta è sfuggito di andare in carcere, non vorrei che scoprendosi la nostra fuga da questi Conti e Duchi, non mi mangiassero...

BERTO.

Sii tranquillo: tutti dormono: Carlotta: e così?

CARLOTTA.

Prima di partire, fa d'uopo che a voi cui tanto debbo facci noto, non esser questo il mio sposo; ma bensì un fattor di una Tenuta (*sospirando*) che un dì era della nostra famiglia.

BERNARDO piange.

Maledette le sventure!....

CARLOTTA.

E che ora cedendo alle mie premure venne a fingersi mio sposo...

BERNARDO.

Onde dar gelosia al Duca?

CARLOTTA.

Ed onde avere uno che, oltre alla mia vecchia nutrice, potesse con sicurtà scortarmi in patria.

BERNARDO.

Giacchè ho moglie, tre figli . . .

BERTO.

Dunque in nome del cielo partite . . .

SCENA XIII.

DUCA conducendo per il braccio BONIFAZIO che si mostra alquanto renitente, CRISTOFARO lo siegue e detti.

DUCA.

Partire, è per dove?

BERNARDO da sè.

Polenta, ora ti mangiano.

DUCA con furore trattenuto.

Parlo a voi signor Berto, a voi!

CARLOTTA.

Signor Berto, qui bisogna esser chiaro. Voi Duca avevate ordinato, al solito con prepotenza, che Bernardo fosse andato via? Berto me l'avea celato, ma nel momento in cui lo scacciava come un mascalzone, e ciò per servire ed esser ligio agli ordini vostri, io li sorpresi, volea impedire che fosse partito il mio caro sposo: ma Berto disse – Carlotta state alla ragione, ubbidite a chi comanda, andate a dormire; e quindi rivolto al mio caro Bernardo gli soggiunse in nome del cielo partite; eccovi detto tutto senza orpello, senza artifizio, senza inganno.

DUCA fremendo.

Senza inganno?

CARLOTTA.

La cosa cammina da sè.

DUCA.

Signor Bonifazio dite loro in faccia ciocchè avete già poco ascoltato, stando nascosto in quella stanza.

BERNARDO senza volerlo e con impeto di furore.

Ah birbantissimo! ci facevi la spia?

CARLOTTA agitata ed in furore.

E cosa ascoltasti? infame scellerato...

DUCA.

Carlotta...

CARLOTTA.

So che Bonifazio si ricovera sotto la vostra protezione: ma voi medesimo che lo proteggete, non potete negare che sia un birbante, giacchè per commettere bricconate ve ne servite...

DUCA in furore.

Carlotta, dico, rispettami...

CARLOTTA.

Parla Bonifazio, ma di' la verità.

DUCA con furore.

Bonifazio non mi far lo scimunito...

BONIFAZIO tremante e sommamente imbrogliato.

Vi rapportai signor Duca che... che Carlotta piangea.....

CARLOTTA.

Regolarmente piangeva, dovendomi dividere da uno sposo... sposo prescelto dal mio cuore, e che con prepotenza mi si cercava strappare dalle braccia...

BONIFAZIO.

E questo era regolare...

DUCA minacciando con furore Bonifazio.

Bonifazio, trema...

BONIFAZIO.

Insomma Signori miei; ascoltai che la Signora Carlotta era indecisa di andar via, che il Signor Berto con la sua rettorica la persuadeva a partire; che perciò si era sospesa una scala di corde.....

CARLOTTA con somma rabbia l' interrompe.

Che dovea servire per impiccarti..... Imposture sig. Duca: ma se la verità è tanto rara a giorni nostri; sperate di trovarla poi in bocca ad un Bonifazio, che per un zecchino è capace di...

DUCA che con furore avrà fissato ora Carlotta, ora Berto, ed ora Bernardo con forzata pacatezza dice il seguente.

Sia comunque: l' errore è stato mio: Berto ha ragione; io non dovea mandar via quello sposo che il vostro cuore avea prescelto: percui il morale e sempre saggio Berto vi mandava via insieme. Voi adunque Carlotta amate Bernardo?

CARLOTTA.

Al di là del possibile.

DUCA.

E voi caro Bernardo l' amate egualmente, e bramate di esser suo sposo?...

BERNARDO.

E perciò mi sa mille anni di andar via.

DUCA.

Al contrario: voi avrete le carte in regola, come le avrà Carlotta, che dimostrano la sua nascita il suo casato? Datele a me. Domattina al far del giorno sarete uniti in matrimonio pubblicamente in questo Castello, ed io vi farò da padrino. Indi partirete subito; onde non si possa sparlare del duca Blenville, che Carlotta raccomandata a lui dalla defunta sua genitrice l' abbia mandata via con un uomo senza che fosse a lei legato con sagro nodo — Berto, Bonifazio, Cristofaro — Nessuno ardisca di trasgredire i miei ordini — Gli arcieri son sotto le armi, il Castello è chiuso. E chi ha cercato d' ingannarmi ne pagherà il fio (*parte furente*).

CARLOTTA volendo accoppare Bonifazio.

Per te freddo briccone.....

BERTO con furore.

Ti meriteresti che io...

BERNARDO volendogli dar de' pugni.

Che tutti ti rompessimo quel visaccio di Mandrillo.

CRISTOFARO con rabbia da sè.

Rompetecelo, rompetecelo...

CARLOTTA.

Ma giuro al Cielo...

BERTO.

Che sebben vecchio...

BERNARDO.

Ma io son giovine e posso...

BONIFAZIO atterrito.

Cristofaro chiama gli arcieri, fammi rispettare.

CARLOTTA.

Chiama il carnefice...

BERTO.

Infame (*entra*).

CARLOTTA.

Avanzo di galea (*entra*).

BERNARDO minacciandolo.

A pugni, a pugni, ti romperò quel ceffo (*entra*).

CRISTOFARO dispiaciuto dice da sè.

E nessuno lo bastona (*entra appresso a Bernardo*).

BONIFAZIO.

Bastonate future, ma denari presenti.

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Galleria come nell' atto primo — L'alba.

SCENA PRIMA.

DUCA sdegnato, BERNARDO in ginocchio.

BERNARDO tremante.

Per pietà non mi uccidete.

DUCA.

Alzati, mi credi un assassino?

BERNARDO.

Assassino, assassino no: ma prima mi si condanna in prigione; poi mi si fa stare in mezzo agli arcieri, ora in questa camera chiuso minacciate...

DUCA.

Di punirti? ed a buon dritto.

BERNARDO.

Perchè voglio sposare Carlotta?...

DUCA.

Mentre hai moglie e tre figli.

BERNARDO.

Chi ve l' ha detto?

DUCA.

Lo confessi tu stesso, menzognero!

BERNARDO dispiaciuto da sè.

Mi ci ha colto!

DUCA.

Fia vano il nasconderlo: io tutto ascoltai allorchè questa notte venne di ciò ad avvisarmi Bonifazio, ed io giunsi, mentre tu insistevi a Carlotta di partire, ella lo palesava a Berto....

BERNARDO.

Quando lo avete da voi medesimo ascoltato, si rende ormai inutile la mia finzione, ed io posso ritornarmene in patria.

DUCA.

Oibò.

BERNARDO.

Come neanche posso partire?

DUCA.

Ti feci tradurre innanzi a me, per intendere, e tu devi saperlo, chi erano i genitori di Carlotta, a qual famiglia appartenesse, quali sono state le sventure che rifuggir la fecero in casa di mia madre. Bernardo, venisti ad ingannarmi con un falso imeneo, ed io ti perdono, a patto però che mi sveli il vero.

BERNARDO disperandosi da sè.

Or vedi in che imbarazzo mi ha messo Carlotta.

DUCA.

La tua indecisione stabilisce la tua colpa, ed in conseguenza la inevitabile pena. Trema Bernardo...

BERNARDO risoluto e con enfasi ingenuo.

Tremano i birbanti sig. Duca; e se io aderii alle tante premure di Carlotta, di fingermi suo

sposo, lo fu perchè mi scrisse più volte che voi volevate sedurla....

DUCA.

Io sedurla!

BERNARDO.

Dovendo io dir la verità, fa d'uopo che la inghiottite dolce o amara che sia.

DUCA.

Tu dunque conoscevi Carlotta?

BERNARDO.

La vidi quasi a nascere.

DUCA.

E suo padre chi era?...

BERNARDO.

Il tanto rinomato Marchese di Frevillè.

DUCA.

Quell' esule illustre?

BERNARDO.

Che da noi tutti s' ignora dove e come sia morto. Ma Carlotta e la fu vostra genitrice dovevano saperlo.

DUCA oppresso dalla gioja.

Ma è poi vero quanto tu mi asserisci?

BERNARDO.

Carlotta conserva presso di se le sue carte gentilizie.

DUCA abbracciando con trasporto Bernardo.

Amico mio!

BERNARDO.

Tante grazie: ma posso partire?

SCENA II.

CONTE che picchia una delle porte chiuse.

DUCA.

Resta per poco in questa stanza: onde non possa tu dire a Carlotta avermi palesato il tutto, prima che io vi parli...

BERNARDO.

Lasciatemi partire all'istante, e così...

DUCA.

Pochi altri momenti amico mio, pochi altri momenti, e saremo tutti felici (*apre una porta e vi fa entrare Bernardo*).

BERNARDO.

E Polenta ritorna nel forno (*entra*).

DUCA chiude con la chiave, senza toglierla.

Carlotta: ora sei degna di me; nessuno avrà il dritto d' involarmi un bene che dee render felice la mia vita.

SCENA III.

CONTE che picchia di nuovo gridando da dentro, e detto.

CONTE.

Signor Duca debbo attender dippiù?

DUCA si sorprende, quindi apre.

Il Conte! che vorrà egli mai a quest' ora! (*apre*).

SCENA IV.

CONTE, e detto.

CONTE.

Non uso a far elogii, pure non debbo negar-

veli; avendo appreso, che volete maritare Carlotta questa mane col Savojardo e quindi subito mandarli via: bravo Duca.

DUCA.

Grazie Conte.

CONTE.

Che perciò dovendosi far nozze, crederei ben fatto celebrar prima le vostre con mia figlia...

DUCA.

Ma...

CONTE.

Ma, volete dire, senza preparativi come contrarre sì illustre imeneo? Vi rispondo, che siete nel vostro castello; ove ancorchè vorreste celebrarle con magnificenza, i più nobili da invitare sarebbero lo speziale, il medico, ed il curiale. Cosicchè fia meglio farle in privato, purchè si facciano questa mane: e poi son contento io, e ciò basta.

DUCA.

Ma non son contento io.

CONTE.

Di celebrar le nozze in privato?

DUCA.

Nè in privato, nè in pubblico.

CONTE *incomincia a crucciarsi.*

Vale a dire?

DUCA.

Conte, qui siamo soli.

CONTE.

E così?

DUCA.

Ascoltatemi senza alterarvi.

CONTE.

Purchè non mi offendete.

DUCA.

Mio padre avea seco voi delle obbligazioni per cui stabilì queste nozze.

CONTE.

Voi le rattificaste, ed ogni interpretazione svanisce.

DUCA.

È vero: ma apprendete come avvenne.....

CONTE.

Ho la vostra promessa, voi dovete sposar mia figlia, senz' altri discorsi.

DUCA.

Non volete intender le ragioni percui ...

CONTE.

La ragione sta nella promessa: adempitela, e tutto è terminato.

DUCA.

Non adempirò mai una promessa estortami senza il voto del mio cuore.

CONTE.

Ma non già la promessa data al Conte Valseni.

DUCA.

Se credete aver de' dritti, esperimentateli nei tribunali.

CONTE.

Il mio tribunale è là spada.

DUCA.

Credete esser questo il castello di Guardia-Giojosa, soggiorno degli antichi Paladini.

CONTE.

Credo che in ogni tempo l' onore ebbe ed avrà i stessi proseliti e difensori.

DUCA.

L' onore dunque m' impone di non dar la mano ad una donna in opposizione del mio cuore.

CONTE.

E lo stesso onore mi comanda di obbligarvi a sposare mia figlia, che io qui condussi....

DUCA.

Di vostra volontà, senza che io sapessi ...

CONTE con somma alterigia e furore.

Alle corte signor Duca.

DUCA.

Vi avverto che i brutti musi non mi mettono paura.

CONTE.

Cavalier senza parola ...

DUCA.

Conte vi rispetto perchè siete in mia casa; ma se m' insultate vi renderò la pariglia.

CONTE.

Siete indegno del nome di Cavaliere...

DUCA fremendo.

Conte, non mi riducete ...

CONTE.

Se mancando alle vostre promesse mostrate di non conoscere l' onore ...

DUCA *fuori senno pel furore.*

Io arrogante t' insegnerò a conoscere l' onore...

CONTE.

In qual modo?

DUCA.

Fuori di questo castello, con le armi alla mano.

CONTE *allegro.*

Mi sfidi adunque?

DUCA *sempreppiù in furore.*

Si ti sfido.

CONTE.

Ed io l' accetto, scegliendo per armi la spada.

DUCA.

Ah vile ostentatore; m' insultasti, ond' io avessi te disfidato: ed essendo così in tuo potere scegliere l' arma, hai scelta la spada ove la somma scienza di essa ti rende...

CONTE.

Recederesti dalla sfida?

DUCA.

No, al momento vado a provvedermi di spada. Amore e giustizia guideranno il mio braccio – Prepotenza ed orgoglio il tuo. Chi vincerà? L'amore (*entra entusiasmato*).

CONTE.

Buffone entusiasta! in faccia alla mia spada cangerai linguaggio. Te fortunato che a me non giova farti morire, ma ti ferirò in modo da rammentarti per lunga pezza di tempo la tua Rodo-

montata (*guardando verso dentro*) ecco mia figlia... è già levata di letto (*chiama con impeto*) Giulia... Giulia dico...

SCENA V.

GIULIA correndo spaventata, e detto.

GIULIA.

Vi han dato qualche colpo? Vi hanno ferito?

CONTE.

Qual domanda da stupida.

GIULIA.

Che io sia stupida non voglio contrastarvelo: ma avendovi udito a gridare, ho creduto che si fosse avverato ciocchè la direttrice diceami sovente – Se tuo padre non lascia di far lo spadaccino, un giorno o l' altro sarà...

CONTE.

Imbecille: preparati; che in quest' oggi darai la mano di sposa al Duca.

GIULIA.

Ma imbecille qual sono ho compreso che egli ama Carlotta, e Carlotta ama lui...

CONTE con ostentazione.

Ed il Conte Valseni a dispetto di lui e di lei, oggi ti farà sposa del Duca (*entra*).

GIULIA.

Dunque io sarò una moglie a dispetto del marito... pazienza! Ma se mi fossi maritata col mio caro studente non sarei stata moglie a dispetto. Ecco Carlotta... che va mai cercando?

SCENA VI.

CARLOTTA angustiata e detta.

CARLOTTA.

Signorina, sapreste a dirmi che sia addivenuto del povero Bernardo?

GIULIA.

Del tuo sposo?

CARLOTTA.

Appunto....

GIULIA.

Lo ignoro affatto.

CARLOTTA.

A chiunque l'ho domandato mi ha dato la medesima risposta ... io sono in palpiti per lui...

SCENA VII.

BERNARDO picchiando da dentro ov'è chiuso e detti.

BERNARDO.

Carlotta ...

GIULIA spaventata.

Oimè!

CARLOTTA.

È la voce di Bernardo.

BERNARDO.

Il Duca mi ha chiuso qui dentro ...

GIULIA vedendo la chiave apre la porta.

Ed io ti apro ...

SCENA VIII.

BERNARDO *sommamente atterrito guarda intorno, quindi alle dette fa il seguente racconto, sempre timoroso ed indeciso, percui non si fa bene intendere.*

BERNARDO.

Vedete se giunge il Duca ..... io debbo dirvi cose grandi, terribili.

CARLOTTA.

Che ti avvenne?

GIULIA.

Non viene alcuno ...

BERNARDO.

Il Duca prima mi minacciò, poi mi ha abbracciato, quindi mi ha chiuso lì dentro ... dovesse venire il Duca?

GIULIA.

Non temere...

CARLOTTA *con sollecitudine.*

E tu che dicesti al Duca...

BERNARDO.

Lo dirò appresso: udite la cosa terribile .... mentre io stava lì chiuso ... il Duca stava qui allegro ... viene il Conte con quel viso di Lupo ... scusate se vi è padre.....

GIULIA.

Tutti dicono lo stesso.

CARLOTTA *spingendolo a parlare.*

Venne il Conte...

BERNARDO *esegue ora la voce del Conte ora quella Duca.*

Venne il Conte – Tu devi sposare mia figlia –

Io non voglio sposarla - La promessa - Il cuore - Cavaliere colla parola - Cavaliere senza parola - E dalli e batti, e grida e minaccia, in somma si sono .... ecco il Duca .... mi chiudo di nuovo ...

SCENA IX.

DUCA mesto, seguito da BERTO, CRISTOFARO, BONIFAZIO, e detti.

DUCA.

È inutile.

BERNARDO da sè tremando.

Oh povero me!

GIULIA.

L' ho aperto io ...

DUCA.

Ben fatto.

GIULIA lo tira in disparte e gli dice di soppiatto.

Sapete che mio padre vuol maritarmi a voi, a vostro marcio dispetto?

DUCA.

Sarà: vi prego di ritirarvi; ho qualche affare a compiere.

GIULIA entrando da sè.

Lascio un padre rabbioso e prendo uno sposo più rabbioso del padre (*entra*).

BONIFAZIO di soppiatto a Berto e Cristofaro.

Signori miei: bisogna in tutti i modi distogliere questo duello: altrimenti il Duca è ucciso dal Conte.

CRISTOFARO.

Ora è il tempo di far uso della vostra eloquenza.

BONIFAZIO.

Temo che sia uscita di moda.

DUCA che avrà finora fissato Carlotta, la quale avrà gli occhi bassati, si risolve dirigendosi a Berto.

Berto....

BERTO.

Signore ...

DUCA.

Galantuomo, e mio vero amico.

BERTO.

Tropp' onore.

DUCA.

Ov' è quella borsa?

BERTO gli mostra una borsa col denaro.

Eccola.

DUCA.

Datela a Bonifazio, e gli direte che la vita civile de' vili adulatori è di breve durata; che perciò intimategli di mia parte di uscire al momento da questo castello; e che se mai più ardisse riporvi il piede, ne risponderà colla vita.

BONIFAZIO gittandosi a corpo lasso in ginocchio.

Eccellenza ...

DUCA in furore.

Cristofaro eseguite al momento i miei ordini...

CRISTOFARO con somma gioia ed energia rialza Bonifazio e con violenza fuori lo trascina.

Divento giovine di venti anni.

BONIFAZIO.

Ma io sono....

CRISTOFARO.

È finita la cuccagna; andiamo birbante (*entrano*).

DUCA.

Bernardo; rimanti quivi tranquillo sino a domani: forse mi sarai necessario più che non credi.

BERNARDO.

Ma io temo...

DUCA.

Ti rassicura: la ragione disse al prepotente — Tu sei uomo: quindi conosciuto il suo fallo, ora ne fa l'emenda. Ritirati e non temere.

BERNARDO s' inchina indi di soppiatto a Carlotta.

State all' erta (*entra*).

DUCA dando un plico suggellato a Carlotta.

Carlotta: conserva questo plico: se per mezzodì non ritorno lo aprirai, e Berto farà dare esecuzione a quanto in esso sta scritto.

CARLOTTA intenerita e spaventata.

Ma signor Duca...

BERTO piangendo.

Voi presagite...

DUCA.

Berto siimi amico come sempre lo fosti. Son Cavaliere: ora tutte le leggi dell' onore saranno da me adempiute: sii pronto ad un mio cenno.

BERTO.

Ma così dicendo...

DUCA.

Non voglio repliche: ubbidisci.

BERTO affogato nel pianto s'inchina e parte.

CARLOTTA con somma emozione.

Sig. Duca, i vostri detti misteriosi, il vostro turbamento, questa carta suggellata ... in fine io sono smarrita in modo...

DUCA.

Me ne avveggo, ma invano cerco comprenderne la cagione...

CARLOTTA.

Sembra che vi sovrasti una qualche sventura, e non volete che Carlotta....

DUCA.

Che fino alla scorsa notte si fece beffe di me, del mio furore, contrapponendomi sempre uno sposo che adorava... ora interessarsi di me?

CARLOTTA confusa ed agitata bassa gli occhi.

Siete non però il figlio della mia benefattrice....

DUCA.

La gratitudine, adunque, a lei dovuta t' interessa ora a mio riguardo?

CARLOTTA non potendo più nascondere il suo amore.

La gratitudine non solo, ma benanche...

DUCA con emozione.

Parla Carlotta, che poc' altro tempo ne resta....

CARLOTTA agitata.

Perchè?... forse?...

DUCA.

Perché devi partire col tuo sposo.

CARLOTTA.

Sposo!

DUCA.

Non ami tu Bernardo? ...

CARLOTTA *non sapendo più nascondersi.*

Ah no ...

DUCA.

Non lo ami, e lo sposi?

CARLOTTA *interdetta e commossa.*

Io amo ...

DUCA.

Chi mai? ...

CARLOTTA *quasi disperata.*

Chi non può, non deve esser mio sposo.

DUCA *con somma gioia.*

E chi, chi lo impedisce?...

CARLOTTA.

Duca, ditemi che nessuna sventura, nessun periglio vi sovrasta ed io ... ed io sarò tranquilla.

DUCA.

Una è la sventura che mi pesa, mi aggrava, mi schianta il cuore...

CARLOTTA.

E quale?

DUCA.

Che tu non mi ami.

CARLOTTA.

Io non t' amo? ...

DUCA *con impeto di gioia.*

Mi ami?....

CARLOTTA.

Duca, lasciami...

DUCA.

Figlia di Frevillè perchè ti ascondi a quell'uomo che ti adora...

CARLOTTA sbalordita.

Chi vi disse, chi vi palesò... ascondete il segreto; neanche la figlia sarebbe illesa dalla persecuzione... Duca pietà, pietà di questo infelice cuore...

DUCA.

Mi ami Carlotta?

CARLOTTA.

Si, si ti amo, ma tu...

DUCA.

Ora non vi è potenza umana che saprà involarmi la mia Carlotta...

CARLOTTA al sommo agitata fra la gioia e il timore

Ma il Conte...

DUCA elevato dall' entusiasmo dell' amore palesa ciocchè non dovrebbe, dicendo.

Che tremi: questo braccio guidato dal tuo amore...

CARLOTTA a tai detti si atterrisce in modo che a gradi a gradi s' infievolisce.

Ecco avverati i miei sospetti.

DUCA da sè dispiaciuto.

Che dissi mai! ...

CARLOTTA nella massima agitazione.

Duca...

DUCA.

Rincorati Carlotta....

CARLOTTA.

Duca, giurami sul tuo onore che non vai a batterti col Conte.

DUCA *col massimo entusiasmo.*

Si giurò, ed innanzi a Dio lo giuro; che sarò tuo sino alla morte.

CARLOTTA.

Ma ... tu ora vai ...

DUCA.

Allorchè, per qualunque circostanza, avvenisse la mia morte, spargi una lagrima pietosa sulla tomba del tuo consorte...

CARLOTTA *a gradi a gradi le manca la voce e quindi le forze.*

Se mi ami ... se dici di esser mio ...

DUCA.

E per sempre.

CARLOTTA.

Tu non devi andare ... io medesima ...

DUCA *disperato vedendola venir meno.*

Tu manchi ... Carlotta mia.....

CARLOTTA.

La tua ... la tua vita ... la mia (*sviene su di una sedia*).

DUCA *disperato non sa che farsi.*

Tanto ella mi amava (*le grida nell'orecchio*) Carlotta, Carlotta mia...(*chiama soccorso*) Berto, gente accorrete ... Carlotta è morta.

SCENA X.

BERTO e CRISTOFARO frettolosi, e detti.

BERTO che avrà udito le ultime parole del Duca.

Carlotta è morta?

DUCA dirà il seguente nel massimo sbalordimento e nella sua confusione e nel pianto che l'ingozza ora corre da Carlotta, ora abbraccia Berto, ora si dispera, ma tutto in fretta.

Uno svenimento! soccorretela.... ma non le dite che io vado col Conte... ella mi amava... mi ama piucchè io... il mio testamento è nelle sue mani... succeduta la mia morte... eseguitelo... rispettate Carlotta come me stesso... ella è già mia sposa... lo giurai o Dio... Sii il suo amico... come lo fosti di me... dalle coraggio quando udrà che io più non vivo.....

CRISTOFARO guardando atterrito verso dentro.

Viene il Conte con due spade...

DUCA bacia con trasporto la mano a Carlotta, indi bacia Berto ed ingozzato nel pianto parte veloce.

È deciso... ci rivedremo... in Cielo.

(*Subito si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO QUARTO

ATTO QUINTO.

Camera negli appartamenti di Carlotta — Finestra da un lato — all' opposto una porta — due porte in fondo.

SCENA PRIMA.

CARLOTTA svenuta su di una sedia, BERTO e BERNARDO l' assistono.

BERTO tastandole il polzo.

Si rianimano i polzi.

BERNARDO dandole sotto il naso degli odori.

Comincia ad arricciare il naso.

BERTO chiamandola.

Carlotta, Carlotta coraggio.

BERNARDO.

Sente la voce, ma non ha forza di rispondere.

BERTO.

Io credeva fosse morta...

BERNARDO.

Lo credeva anch' io... tanto era divenuta fredda, indirizzita... Il medico è fuori del Castello, la sua vecchia nutrice all' udire il di lei svenimento è svenuta anch' essa... tutti gli altri son andati appresso a' duellisti...

BERTO.

Rinviene....

BERNARDO.

E noi siamo rimasti qui a far da medici, da speziali, sperando al Cielo di non dover far da becchini.

BERTO.

Sta zitto, augello del male augurio..... non vedi che va meglio...

SCENA II.

CRISTOFARO affogato nel pianto e frettoloso, e detti.

CRISTOFARO piangendo tira in disparte Berto.

Signor Berto, signor Berto...

BERTO.

Che avvenne?

CRISTOFARO.

Una parola.

BERNARDO.

Allegramente Carlotta...

BERTO spaventato.

Che dici mai...

CRISTOFARO.

Pur troppo il vero..... io non avendo buone gambe per corrergli dietro, mi misi col cannocchiale a guardare dall' alto della torre, e...

BERTO piangendo.

E che scorgesti?

CRISTOFARO.

Che lo conducono su di una barella in mezzo a tanta gente...

BERTO.

Ma era poi il Duca?

CRISTOFARO.

E chi altro poteva essere se non il Duca ucciso dalla spada di qual manigoldo...

BERTO piangendo parte in fretta.

Oh infelice padrone! (*entra*).

BERNARDO a Cristofaro che siegue Berto.

Dimmi galantuomo; quei signori si seguitano a stoccheggiare?

CRISTOFARO piangendo.

Han finito, han finito (*siegue Berto*).

BERNARDO.

Meno male: allegramente Carlotta è finito tutto.

CARLOTTA che a gradi a gradi riavendosi si desta come da un sogno.

Carlotta! chi chiama Carlotta!

BERNARDO.

Il vostro fedele Bernardo: che per secondarvi ha sofferto delle grandi paure.

CARLOTTA.

Sei tu Bernardo?

BERNARDO fissandola si spaventa da sè.

Oimè che brutti occhi! che divenisse!! mi han rimasto solo!.... i pazzi soglion fare de' brutti scherzi... ma più le pazze...

CARLOTTA dopo aver girato con ismarrimento la stanza, domanda con terrore.

Solo tu sei rimasto in questo castello?...

BERNARDO.

Gli altri sono andati.....

CARLOTTA.

A veder il cadavere, il feretro, l' esequie?

BERNARDO.

Oibò; Cristofaro mi ha detto è finito, è finito.

CARLOTTA *con terrore sommo e sbalordimento.*

È finito? è finito dicesti?

BERNARDO.

Cristofaro lo disse.

CARLOTTA *disperata.*

Deve finir per tutti...

BERNARDO *atterrito da sè.*

L' ho detto... è divenuta pazza... vorrei darle aiuto... ma se mi prende mi strangola...

CARLOTTA.

Va... corri...

BERNARDO.

Ubbidisco (*fugge*).

CARLOTTA.

Colui perchè è partito?... per vedere.... per assistere.. ma chi... chi è causa di tanta ruina?... tu donna orgogliosa che amasti chi non dovevi... Non mi amava egli del pari? E perchè un mutuo e vicendevole amore dev' essere un delitto in società... quando i bruti medesimi godono di questa libera purezza di affetto!!

SCENA III.

GIULIA piangendo esce dalla sua stanza dirigendosi per la porta che mena fuori, ma vien fermata con violenza da CARLOTTA.

GIULIA.

La direttrice me lo diceva, ora si è avverato... io l'ho perduto per sempre.....

CARLOTTA fuori senno.

È ferito... è morto?

GIULIA.

L'ho veduto entrare io medesima su di una barella... steso, morto, ed ora che farà l'infelice Giulia (*entra*).

CARLOTTA.

Dunque il Duca è morto! sono io in retti sensi... È finito è finito, diceva Cristofaro... Giulia lo vide entrare morto... egli partendo disse... a me lo disse.. Carlotta o tuo, o della morte... Si giurò mio consorte... consorte! dunque la nostra sorte debb' essere unita... egli è morto per esser mio? io debbo raggiungerlo nel sepolcro (*entra disperata e fuori senno*).

SCENA IV.

BERTO accompagnando GIULIA.

BERTO.

Non temete Signorina: la ferita di vostro padre non è mortale; ma bisogna lasciarlo tranquillo; ritiratevi che sarà bene assistito.

GIULIA.

Mi assicurate voi che non morirà?

BERTO.

Gli uomini dell' arte lo dicono, la ferita sebben profonda, oltre alla grande effusione di sangue, non offre al momento pericolo veruno. Dunque, speriamo bene.

GIULIA.

È il Duca sta bene?

BERTO.

Benissimo: ma, come deve, non si parte dal letto del Conte.

GIULIA sospirando.

Potea sposarmi lo studente (*entra*).

SCENA V.

BERNARDO frettoloso, e detto.

BERNARDO.

Sig. Berto, sig. Berto, l' avete veduta?

BERTO.

Chi mai?

BERNARDO.

Carlotta....

BERTO.

Veniva precisamente per dirle che il Duca è salvo...

BERNARDO.

Soccorretela, chiamate un medico, un cavasangue.....

BERTO.

È svenuta di nuovo?

BERNARDO.

È divenuta pazza furente...

BERTO.

E voi l' avete lasciata.

BERNARDO.

Per andare in cerca di chi la legasse...

BERTO con sollecitudine.

Ma dov' è?...

BERNARDO.

Non lo so.

BERTO entra sbalordito ed in fretta.

Oh che altro subisso!

BERNARDO.

Oh povero Polenta! tu sei il richiamo delle sventure ... eccola per di quà ... ed il Sig. Berto è andato per di là ... com' è pallida ... contraffatta ... va ... come in cerca di qualche cosa ... spero che non si diriga a me.

SCENA VI.

CARLOTTA pallida contraffatta, e detto atterrito.

CARLOTTA gira la stanza guardandone tutti i siti, allorchè si avvede della finestra si allegra, la guarda, vi sporge la testa fuori, misurandone l' altezza.

BERNARDO timoroso.

Avrà perduto qualche cosa ... ma se non la ligano presto, costei può fare qualche corbelleria.

CARLOTTA indica co' gesti a Bernardo che partisse.

BERNARDO.

Volete che vada via?

CARLOTLA accenna di sì.

BERNARDO.

Ma perchè?...

CARLOTTA con furore gl' impone di partire.

BERNARDO con timore dice da sè partendo..

Vado, vado a chiamar gente, altrimenti costei! ... (*entra*).

CARLOTTA avvicinandosi di nuovo alla finestra.

L' ho trovata finalmente!! qualunque genere di morte mi fossi data non sarei morta al momento ... vi sarebbero stati de' tiranni pietosi che mi avrebbero richiamato alla vita .... vivere senza di lui .... io? ... non è possibile .... (*guardando dalla finestra*) è sì profondo il vallone qui sottoposto che non vi si distinguono gli oggetti ... un momento e Carlotta non è più (*adatta una sedia accanto alla finestra per mantarvi sul parapetto*) Addio duca Blenville... un mostro divise i nostri cuori ... la tomba li riunirà per sempre. (*monta risoluta sul parapetto, intanto si ode gridare ...*)

SCENA VII.

DUCA da dentro, e detto.

DUCA.

Carlotta ... Carlotta ferma.

CARLOTTA mentre sta per precipitarsi alla voce del Duca si volta indietro.

Che ...

SCENA VIII.

DUCA ansante in modo che non può più respirare seguito da BERTO, BERNARDO, CRISTOFARO, ferma CARLOTTA per il lembo della veste.

DUCA.

Carlotta mia ... io son vivo, il Conte è ferito, e tu! ...

CARLOTTA.

Come ... tu ... vivo ... è questa illusione!

DUCA con entusiasmo sempre crescendo.

No, tu sei fra le mie braccia, tu sei la mia adorata sposa; che mostrandoti a tutti qual modello di amore e costanza, dirò agli amanti-incimento - Apprendete da Carlotta come si ama. E dall' avermi io poi, poco esperto di scherma ferito il Conte Valseni che primeggiava fra i duellisti, mostra ad evidenza esservi una invisibile suprema giustizia, che deprimendo il prepotente, e porgendo la mano all' oppresso fa che si abbian ciascuno lor guiderdone condegno.

CARLOTTA.

Ma Giulia ed il Conte?

DUCA.

Colle mie dovizie disposi onde fosser felici.

CARLOTTA fuori senno per la gioia,

Ed ... io ... sarò ...

DUCA con somma emozione.

Sei mia sposa ... andiamo all' altare ...

CARLOTTA.

E mi amerai?

DUCA.

Quanto si può amare.

BERTO, CRISTOFARO, BERNARDO.

Evviva il duca Blenville.

FINE.

